

Potere al Popolo
**PROGRAMMA PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO
REGIONALE DEL LAZIO DEL 4 MARZO 2018**

La Regione al fianco dei cittadini!



La presenza delle liste elettorali di “Potere al Popolo” anche alle regionali vuole rappresentare la discontinuità con il passato e innescare il processo di ricostruzione degli interessi popolari in questo paese. La crisi che ha investito il mondo occidentale e quindi la nostra regione, non è stata imparziale. La crescita della disuguaglianza, determinata dalla drastica riduzione del potere di contrattazione dei lavoratori e dallo smantellamento dello stato sociale, imposti dalla finanza, è la caratteristica principale del contesto in cui ci troviamo.

In questa situazione una azione di governo che voglia collocarsi dalla parte del popolo dovrebbe caratterizzarsi per la volontà di rompere le regole e fare una politica di parte. Servirebbe una regione di opposizione. Il centrosinistra alla guida della Regione Lazio, invece, si è adeguato, assumendo come intoccabili i vincoli di bilancio, dismettendo ogni velleità di cambiamento e limitandosi ad amministrare l’austerità.

L’ISTITUZIONE REGIONE

Abbiamo bisogno di una Regione che torni alla Costituzione: ente legislativo di programmazione e pianificazione e non mangiatoia che distribuisce fondi a pioggia. Bisogna applicare il principio di sussidiarietà restituendo ai comuni i compiti amministrativi e riorganizzare Roma trasformando i Municipi in Comuni metropolitani.

LA SALUTE

Da tempo, a causa degli ostacoli alla spesa pubblica (deficit regionale, fiscal compact, inefficienze nel raggiungere i fondi europei), **è in atto un attacco al SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO** da parte di chi ha interessi economici e ragiona solo in termini di profitto: l'imprenditore locale, le Assicurazioni, le Holding Nazionali e Internazionali. Poiché il bilancio Regionale è rappresentato per il 70% dalla Sanità, è evidente l’interesse che questi soggetti hanno nel ricevere una fetta della spesa. **Dobbiamo invertire la tendenza alla privatizzazione della salute, riportando le funzioni e gli operatori all’interno del servizio sanitario pubblico, e ripristinando la gratuità delle cure**, che devono essere efficaci. Piena attuazione della legge 194, basta con le liste di attesa che favoriscono le cure intramoenia e gli speculatori sulla salute. Stop alle ingerenze religiose nelle cure alle donne e agli uomini. Rifinanziamento dei servizi pubblici per la salute mentale, risorse per le persone non autosufficienti e per i servizi per i minori. Riapertura della ricerca sui vaccini. Promozione di una corretta campagna di informazione sanitaria.

IL LAVORO

Nel Lazio tutti gli indicatori che riguardano l’occupazione segnalano elementi preoccupanti: diminuzione degli occupati, aumento dei disoccupati, alta disoccupazione giovanile e femminile, aumento del ricorso agli interinali ed ai contratti a tempo determinato, aumento dei licenziamenti. Le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori non hanno trovato alcun sostegno nell’istituzione regionale del Lazio, che non ha posto in essere nessuna politica correttiva realmente efficace rispetto a quanto accadeva a livello nazionale ed ha scelto di muoversi nel solco tracciato dal governo centrale, senza nemmeno provare ad invertire la tendenza o perlomeno a mitigare gli effetti di quelle scelte sbagliate.

Per noi serve una politica industriale regionale e di lotta alla precarietà e alla delocalizzazione, una nuova legge sugli appalti che garantisca la continuità lavorativa degli addetti, reddito minimo garantito, riforma della formazione professionale pubblica evitando di elargire milioni di euro alle Agenzie private, spesso religiose., investimenti in infrastrutture realmente necessarie e non speculative.

I TRASPORTI

La Regione, invece di favorire la “cura del ferro” elargisce i fondi per opere che al contrario servono ad incrementare il traffico privato su gomma oppure opere che favoriscono le speculazioni a danno dell’ambiente e dei cittadini. Né si è fatto un passo avanti per quanto riguarda il TPL e l’intermodalità dei passeggeri con l’integrazione dei servizi. Proponiamo la redazione partecipata di un **Piano regionale della mobilità, dei trasporti, della logistica**, che rilanci il trasporto pubblico su ferro. Svolgimento annuale della Conferenza regionale per aggiornare criticità e priorità. No alla privatizzazione dei servizi, basta con le autostrade, no al raddoppio dell’aeroporto di Fiumicino, portualità sostenibile. E poi **Riforma delle Aziende di Trasporto pubblico locale** e regionale aprendole alla partecipazione nella programmazione e gestione di lavoratori e utenti.

L’AMBIENTE E IL TERRITORIO

Vogliamo contrapporre al mito dell’equilibrio tra domanda e offerta la necessità di un modello di sviluppo che miri all’equilibrio tra ambiente, salute e lavoro.

Urbanistica

Bisogna considerare l’urbanistica come il luogo del confronto tra gli interessi generali della cittadinanza e quelli della finanza ora dominanti (rendita fondiaria, costruttori, banche), ripristinando l’interesse pubblico e comprimendo quello speculativo. **Fermare subito il consumo di suolo e combattere con grande forza l’abusivismo**. E poi difesa dell’ambiente naturale, dell’ambiente urbano e degli spazi pubblici, con la valorizzazione delle risorse in house per rilanciare l’economia della città. Va fermato subito e rivisto lo stravolgimento dei 15 Piani Territoriali Paesistici (PTP) con il PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale). Stop alle demolizioni i numerosi edifici di pregio nei quartieri storici anche se non vincolati con il Piano Casa di Berlusconi/ Polverini e proseguito da Zingaretti con la nuova legge regionale con nome “Rinnovazione Urbana”. No alla cementificazione di Tor di Valle.

Parchi e aree protette

Il Lazio è interessato da un gran numero (oltre 80) di aree naturali protette, parchi nazionali, regionali, riserve naturali statali, riserve naturali regionali, monumenti naturali, aree marine. La legge del 1991 recepita dalla Regione nel 1997 attende ancora di essere attuata. Potrebbe essere una fonte importante per sperimentare nuovi modelli economici e nuove possibilità lavorative (conoscenza del territorio, ricerca, controlli territoriali con i guardiaparco, agricoltura, turismo, escursionismo, educazione ambientale, ecc.).

Rifiuti? Zero

La crisi dei rifiuti che minaccia quotidianamente tutte le province del Lazio ha le sue radici in un modello di gestione basato sulle discariche e gli inceneritori, cioè sugli interessi privati dei proprietari degli impianti, ai quali in questi decenni sono stati devoluti centinaia di milioni di euro.

La conseguenza di questa scelta di gestione dei rifiuti, che ha accomunato negli anni i governi regionali di centrodestra e di centrosinistra, oltre alla scandalosa arretratezza del sistema di raccolta, che a tutt’oggi non differenzia seriamente nemmeno il 50% dei rifiuti, è la cronica mancanza nella nostra regione di impianti di trattamento (recupero, riciclaggio, riuso, compostaggio, ecc).

Una nuova politica di gestione dei rifiuti dovrà innanzi tutto promuovere le filiere industriali per il trattamento dei materiali post-utilizzo, per il riuso dei beni, il riciclo dei materiali differenziati, il recupero di materia anche dai rifiuti residuali, la riprogettazione delle merci, l’implementazione delle norme per la riduzione della produzione dei rifiuti, prescrivere la raccolta differenziata domiciliare spinta, e la tariffa puntuale (ognuno paga in base alla quantità di rifiuti prodotta).

Energia

Proponiamo un nuovo scenario energetico con l’uscita dalle fonti fossili e la dismissione definitiva in tempi certi delle centrali a carbone, a cominciare da quella di Civitavecchia, la cui chiusura deve

essere anticipata rispetto a quella prevista dallo Scenario energetico Nazionale. Il governo regionale dovrà impegnarsi a trovare risorse, pubbliche e private, che garantiscano il mantenimento del livello occupazionale. E' necessario ridurre da subito la taglia degli impianti di produzione di energia elettrica andando sempre più verso una generazione diffusa che, in accordo con il modello "smart grid", preveda la realizzazione esclusivamente di piccoli impianti fisicamente vicini ai luoghi di consumo, basati sull'utilizzo di fonti rinnovabili e modulati sulle caratteristiche del territorio.

Acqua pubblica: il bluff della giunta Zingaretti e la crisi idrica

Attuazione degli esiti referendari del 2011 e dei principi fondativi dell'acqua bene comune: governo pubblico e partecipativo, uso sostenibile e solidale, l'acqua come diritto fondamentale della persona, istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione. Elaborazione di un piano di ristrutturazione della rete idrica e suo finanziamento tramite gli utili attualmente distribuiti ai soci.

L'AGRICOLTURA

Rilanciare l'agricoltura

L'agricoltura è un settore potenzialmente trainante, dal grande valore non solo agro-turistico ed identitario, ma anche produttivo, generatore di reddito e di cura del paesaggio. Il mondo agricolo continua ad essere importante anche per attrarre risorse dai Fondi strutturali comunitari, che spesso tornano indietro per incapacità di allocazione. I circa 40mila ettari di proprietà della Regione Lazio ancora aspettano bandi per l'ingresso di agricoltori (soprattutto giovani, singoli o associati), si intravedono le enormi possibilità di creare nuova e buona occupazione, anche con il recupero di sementi tradizionali e la valorizzazione delle razze autoctone.

Reintroduzione della coltivazione della canapa

Le possibilità di utilizzo della canapa industriale darebbe ritorni molteplici: il settore alimentare, quello tessile, della bioedilizia, delle materie plastiche con fibra naturale, della cosmesi e dei saponi naturali, della carta o come fitodepuratore al fine del recupero di terreni contaminati. Va realizzato un centro di prima trasformazione regionale, si deve informare e supportare gli agricoltori per sperimentare la coltivazione.

POLITICHE SOCIALI

Solidarietà

Vogliamo garantire l'universalità dei servizi ai di fuori del pareggio di bilancio. La regione ha il compito di garantire l'universalità dei servizi, le competenze in materia di sociale devono essere poste al centro delle sue politiche, in quanto regolano una grande parte di impegni economici, di lavoro. E' necessario compiere azioni positive per contrastare le **discriminazioni sull'orientamento sessuale e l'identità di genere**, con un'adeguata formazione di tutti gli operatori, il potenziamento dei centri anti-violenza e delle case per donne maltrattate. Riteniamo altrettanto necessari interventi sulle dipendenze e la conoscenza dei rischi per la salute attraverso la riattivazione dei consultori familiari territoriali. In materia di disabilità crediamo basti applicare le linee guida della "Convenzione ONU, sui diritti delle persone con disabilità" attraverso una legge regionale.

Il reddito di base

Definire politiche di sostegno al reddito è condizione per contrastare il fenomeno della povertà. Un impegno che deve riguardare non una singola struttura amministrativa ma l'insieme della istituzione territoriale. Una proposta di reddito di base realmente efficace deve prevedere: un beneficio economico determinato dallo scarto tra il reddito percepito e la soglia di rischio povertà Eurostat; forme indirette di sostegno al reddito attraverso prestazioni socio- sanitarie gratuite, di istruzione, trasporti pubblici e garanzia del diritto all'abitare.

Le politiche dell'abitare

Il Lazio è la seconda regione italiana per numero di sfratti emessi, siamo allo stillicidio di circa 20 esecuzioni coatte al giorno. Di queste, possiamo ritenere che almeno l'80% rimangano senza che vi sia alcuna forma di intervento da parte delle istituzioni e che l'unica forma di accompagnamento sociale (che la legge pure prevede) va da casa a marciapiede, invece che da casa a casa. **Il tema del diritto all'abitare è uno dei problemi sociali più sentiti al quale è necessario dare una risposta politica strutturale. La casa è un diritto, il nostro paese ha bisogno di più edilizia residenziale pubblica da gestire con trasparenza, efficacia ed efficienza per tutelare il patrimonio pubblico e gli inquilini.** La Regione Lazio deve affiancare con finanziamenti e produzione di apposite leggi regionali gli Enti Locali, incrementando il recupero e il riuso di immobili pubblici (demanio civile e militare, Regione, e Ipab) di alloggi per case popolari, senza nuova cementificazione e senza consumo di suolo e blocco immediato delle vendite. Va avviato il censimento dei grandi patrimoni immobiliari residenziali privati non locati e invenduti, per evidenziare locazioni in nero e individuare unità immobiliari da requisire, regolarizzare gli inquilini con requisiti di permanenza e ridefinire delle indennità di occupazione (canone in base al reddito + una quota fissa congrua per l'utenza), indicazione ai Comuni di istituire un catasto ERP con controllo anagrafico costante.

Immigrazione

Attuazione alla legge regionale approvata nel 2008 e mai applicata concretamente e necessità di far fronte con percorsi nuovi e di inclusione alle nuove migrazioni composte soprattutto da richiedenti asilo e rifugiati. Va realizzato un Osservatorio regionale indipendente contro il razzismo e le discriminazioni. Bisogna favorire i processi di inclusione, ma dobbiamo farci carico di proposte atte a favorire il ricongiungimento familiare, il diritto alla nazionalità per i minori nati o cresciuti nel paese, il diritto di voto alle elezioni amministrative per chi è stabilmente residente in Italia. Infine è urgente l'immediata chiusura del CPR (Centro Permanente per il Rimpatrio) di Ponte Galeria (ex CIE), e la definitiva abolizione di tutti i "centri ghetto" in cui le persone vengono in forme diverse costrette a vivere.

CULTURA E CONOSCENZA

Durante il governo di Zingaretti la regione ha continuato a tagliare la cultura. Non si è interrotto il processo di desertificazione culturale dalle periferie, fino ai territori delle nostre province. Lo straordinario patrimonio culturale e paesistico della nostra Regione è rimasto abbandonato, inutile. Nella Regione Lazio, come nel governo nazionale, si sostengono solo le attività che "sono sul mercato". Non c'è stata nessuna politica di sostegno del lavoro intellettuale e creativo. **La Regione può e deve costruire un grande piano straordinario di manutenzione ordinaria della propria ricchezza culturale.** Un piano che è manutenzione del patrimonio, rilancio dei propri servizi, messa a disposizione dei luoghi, sostegno alle produzioni culturali e sostegno pubblico al lavoro intellettuale. Proponiamo fra l'altro il ritorno alla proprietà pubblica delle grandi istituzioni culturali privatizzate a cominciare dal riutilizzo culturale e produttivo degli Studi di Cinecittà, un programma di valorizzazione di tutte le "periferie", con la costruzione di strutture stabili: cinema, biblioteche, laboratori teatrali e musicali, promozione e sostegno delle forme di associazionismo realmente legate al territorio, il finanziamento dei servizi culturali dei comuni, orari di apertura sufficienti, personale adeguato e in regola al fine di garantire funzionamento e sviluppo dei sistemi bibliotecari e museali territoriali, comunali ed intercomunali.

Il Lazio è una delle regioni con più alta concentrazione di università e enti di ricerca. Una gestione dei soldi pubblici poco trasparente privilegia i grandi gruppi di ricerca e le grandi aggregazioni, invece di premiare l'abilità dei ricercatori e soprattutto finanzia imprese spesso poco innovative. Proponiamo bandi destinati solo ad università ed enti pubblici di ricerca. E' importante il collegamento tra Università, Istituti di ricerca ed imprese, con il finanziamento di progetti. La selezione dei progetti sarà effettuata da esperti nazionali ed internazionali, con la massima trasparenza.